

→ **Secondo l'Istat** il prodotto interno lordo sprofonda del 6% rispetto al 2008

→ **Ma per l'Ocse** nel mese di giugno l'Italia è l'unica, con la Francia, che dà segnali di ripresa

Pil italiano in caduta libera È il dato peggiore dal 1980

Come nel primo trimestre, anche nel secondo il Pil segna -6% su base annua. E conferma il peggior dato dal 1980. L'Ocse intravede segnali di ripresa, ma per sindacati e opposizione non c'è da indorare la pillola.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Sei punti in meno. È un calo drastico quello che colpisce il Pil, il prodotto interno lordo che misura la crescita e la ricchezza di un paese. In un anno, dal giugno 2008 al giugno di quest'anno, è andato a picco, riportando il risultato peggiore dal 1980 cioè dalla data d'inizio della serie storica. La stima è dell'Istat, e segue di 24 ore il tonfo della produzione industriale calata del 21,9% a giugno. Nel secondo trimestre 2009, invece il calo del Pil è stato dello 0,5%. Pesa sul quadro la diminuzione del valore dell'agricoltura, dei servizi e dell'industria. I dati definitivi si avranno ai primi di settembre. Per l'Italia è un balzo indietro di quasi trent'anni, e si chiama recessione.

Eppure il presidente del Consiglio non ha ritenuto di doverlo dire

Megale (Cgil)

Non siamo usciti dalla recessione. Purtroppo la ripresa è lontana

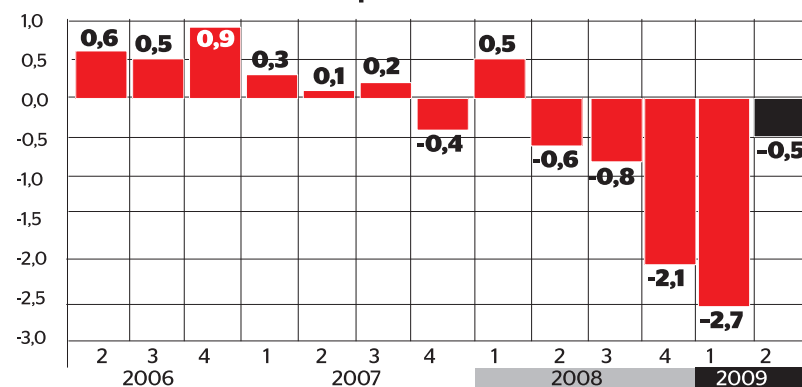
nella conferenza stampa di ieri mattina. Lo avesse fatto sarebbe stato più difficile autocelebrarsi e dire che va tutto bene. Ha invece citato, l'Ocse, l'organizzazione di Parigi è infatti più ottimista: quantomeno sul futuro e, in base del suo superindice, afferma che tra le principali economie dell'area Ocse, l'Italia con la Francia sta già dando segnali di ripresa. Che tuttavia non è dietro l'angolo, cosa che preoccupa tutti tranne il governo. Dai sindacati, ai commercianti, alle forze di opposi-



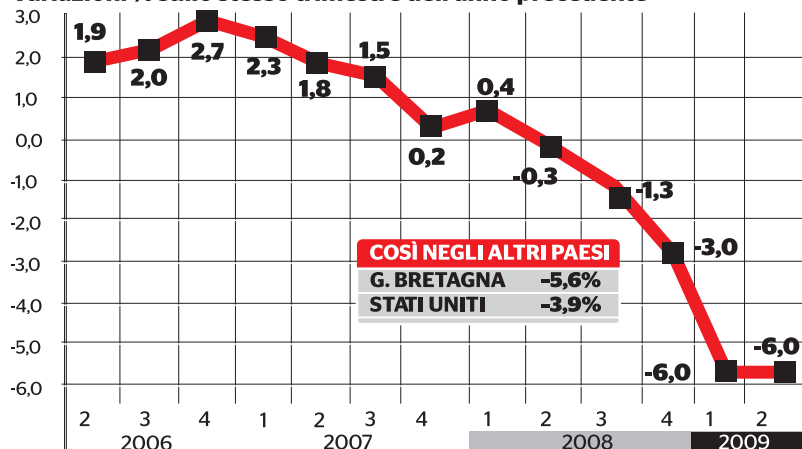
L'andamento

FONTE: ISTAT

PIL. Variazioni % sul trimestre precedente



Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente



zione arriva un pressante appello a fare qualcosa per affrontare quantomeno le difficoltà dei prossimi mesi.

QUALE RIPRESA?

«La ripresa è lontana», afferma il segretario confederale della Cgil Agostino Megale, per il quale i dati Istat confermano che l'Italia non è affatto uscita dalla recessione e la discesa del Pil conferma che non ci sono segni di ripresa». Il dirigente sindacale collega la flessione del Pil a quella della produzione industriale, il che gli fa dire che «in gioco non ci sono solo i tempi di ripresa, ma il ridimensionamento del potenziale di sviluppo del nostro Paese».

Le prospettive di uscita dalla crisi meglio di un pugno in un occhio ma è sempre la Cgil a spiegare che «se dal prossimo anno il Pil riuscisse a ripartire non ritroveremo comunque la via della crescita prima del 2013 e potremmo raggiungere al massimo i livelli del 1993: come se in pratica avessimo perso 20 anni». Inevitabile la critica alle misure messe in campo dal governo che non solo hanno impiegato risorse pari all'1% di quanto investito dagli altri paesi del G20, ma difettano di trasparenza ed effettività sulle risorse a disposizione, continuando con il «gioco delle tre carte